

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Bonaventura Vulcanius editore di Apuleio Filosofo: nuove evidenze

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1684813> since 2018-12-18T20:14:35Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

36.2018

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Ricordo di Diego Lanza</i>	1
Silvia Gastaldi, <i>Ricordo di Mario Vegetti</i>	6
Alessandra Manieri, <i>Catacresi e metafora nella retorica antica: dalla forza creativa al declino di un tropo</i>	9
Marina Polito, <i>'Testi' e 'contesti' della migrazione: Neleo e gli Ioni d'Asia</i>	31
Margherita Spadafora, <i>Tra epos ed epinicio: il caso delle genealogie</i>	43
Francesco Sironi, <i>La presenza del passato: Saffo e i personaggi dell'epos</i>	60
Alejandro Abritta, <i>Un posible puente prosódico en la estrofa sáfica</i>	78
Anna Maganuco, <i>Due casi di esametri dattilici in Sofocle? (Soph. 'Phil.' 839-42; Soph. 'Tr.' 1010-4, 1018-22, 1031-40)</i>	92
Leyla Ozbek, Francesco Morosi, Stefano Fanucchi, <i>Un problema testuale 'dimenticato': Soph. El. 1245-50</i>	111
Giovanna Pace, <i>Personaggi femminili in 'esilio' nelle tragedie euripidee del ciclo troiano</i>	119
Sara Troiani, <i>Osservazioni sulla 'detorsio in comicum' nel 'Ciclope' di Filosseno: fra tradizione omerica, critica metamusicale e satira politica</i>	135
Valeria Melis, <i>Asimmetrie e fraintendimenti. Giochi nominali nelle commedie di Aristofane e circolazione libraria</i>	159
Piero Totaro, <i>Povertà: pallida, vecchia, Erinni? Aristofane, 'Pluto' 422, tra testo tràdito, congetture note e inedite</i>	183
Claudio Faustinelli, <i>Sul significato e l'etimologia di 'ceparius' (Lucil. 195 M.)</i>	198
Raffaele Perrelli, <i>'De raptu Proserpinae' 2.326-360 e Properzio 4.11: tra intertestualità e critica del testo</i>	207
Raffaele Perrelli, <i>La sentinella infedele: Properzio 1.22</i>	212
Ilaria Torzi, <i>Sottrazione e negazione: figure femminili e procedimenti retorici nelle 'Metamorfosi' di Ovidio</i>	222
Olga Tribulato, <i>Le epistole prefatorie dell' 'Onomasticon' di Polluce: frammenti di un discorso autoriale</i>	247
Jesper M. Madsen, <i>Between Autopsy Reports and Historical Analysis: The Forces and Weakness of Cassius Dio's 'Roman History'</i>	284
Tiziana Brolli, <i>Il 'mordax dens' di Sidonio Apollinare nel 'Panegirico' per Maioriano</i>	305
Elisa Dal Chiele, <i>'Ira', 'indignatio' o 'furore'? Agostino e il vaglio delle varianti in En. 'ps.' 87.7</i>	316
Giorgio Bonamente, <i>La 'res publica' in Orosio</i>	350
Luigi Pirovano, <i>Achille e Scamandro vanno a scuola: un'etopea 'ritrovata' (Proclo 'ad Plat. Tim.' 19d-e)</i>	374
Umberto Roberto, <i>Giovanni Lido sul consolato. Libertà, 'sophrosyne' e riflessione storico-politica a Costantinopoli (metà VI - inizio VII secolo)</i>	384

Irene Carnio, <i>L'imperatore Traiano e la vedova</i>	405
Matteo Stefani, <i>Bonaventura Vulcanius editore di Apuleio Filosofo: nuove evidenze</i>	428
Alessandro Franzoi, <i>L'‘Elegidion’ di Giovanbattista Pio, carne prefatorio all'edizione milanese di Sidonio Apollinare. Testo, traduzione, note di commento</i>	442
Giacomo Mancuso, <i>Lettere inedite di Gottfried Hermann a Peter Elmsley</i>	453
Jean Robaey, <i>Rimbaud et Eschyle. A propos de ‘Marine’: de l'identification à la métaphore</i> ..	481

RECENSIONI

Michele Napolitano, <i>Il liceo classico</i> (M. Tauffer)	503
Anna A. Lamari, <i>Reperforming Greek Tragedy</i> (T. Papadopoulou)	506
Eschilo, <i>Coefore. I Canti</i> , a c. di Giampaolo Galvani (G. Pace)	508
Euripides, <i>Hecuba</i> , ed. by Luigi Battezzato (P. Finglass)	512
Alessandra Rolle, <i>Dall'Oriente a Roma</i> (A. Però)	514
Pierangelo Buongiorno, <i>Claudio. Il principe inatteso</i> (C. Franco)	518
Nadja Kimmerle, <i>Lucan und der Prinzipat</i> (A. Pistellato)	521
Tacito, <i>Agricola</i> , a c. di Sergio Audano (G. Valentini)	524
Omar Coloru, <i>L'imperatore prigioniero</i> (R. De Marchi)	529
Hedwig Schmalzgruber, <i>Studien zum ‘Bibelepos’ des sogenannten Cyprianus Gallus</i> (F. Lubian)	534
<i>Disticha Sancti Ambrosii</i> , a c. di Francesco Lubian (P. Mastandrea)	549
Bruno Luiselli, <i>‘Romanobarbarica’. Scritti scelti</i> , a c. di Antonella Bruzzone e Maria Luisa Fele (P. Mastandrea)	552
Pierre Maraval, <i>Giustiniano</i> (P. Mastandrea)	553
Michelangelo Buonarroti il Giovane, <i>Ecuba</i> (S. Fornaro)	557
Diego Lanza, <i>Tempo senza tempo</i> (E. Corti)	559

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, MATTEO TAUFER, MARTINA VENUTI

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, FRANCO FERRARI, ENRICO FLORES, SILVIA GASTALDI, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, MARIA MICHELA SASSI, PAOLO VALESIO, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica (Università degli Studi di Pisa)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1334-1

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Bonaventura Vulcanius editore di Apuleio filosofo: nuove evidenze*

1.

L'attività editoriale di Bonaventura De Smet/Vulcanius (Bruges, 30 giugno 1538 – Leiden, 9 ottobre 1614)¹ nei confronti degli opuscoli filosofici di Apuleio e dell'*Asclepius* è già stata da me analizzata in Stefani 2014. In quel contributo mettevvo in luce il suo metodo di lavoro nelle quattro edizioni apuleiane, parziali (1588 con il solo *De deo Socratis*, 1591 con il solo *De mundo*) o complete (1594 e 1600)², dalle quali risultava evidente l'utilizzo di alcune lezioni del codice più fedele, cioè Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert 1^{er}, 10054-56 (B)³. Datato all'inizio del IX secolo, originario della corte di Ludovico il Pio, questo codice pergameneo di II+75+II fogli in minuscola carolina si segnala per la fedeltà con cui il copista ha esemplato il suo antigrafo, consegnandoci numerose buone lezioni che gli altri testimoni hanno invece smarrito nella catena delle copie. L'antichità di B dovette raccomandarne l'acquisto al suo più celebre possessore, il cardinale Nicola Cusano, che nella prima metà del Quattrocento lo lesse e annotò fittamente. L'adozione successiva di lezioni di B da parte di Vulcanius è provata dalla presenza nel testo delle edizioni (e in particolare in quella del 1594) di numerose scritture esclusive del codice, di mano ora del copista ora dei correttori. Tra questi ultimi spicca, per quantità e qualità delle varianti e correzioni interlineari, B², che P. Arfé (1999 e 2004) ha identificato con l'editore principe di Apuleio, cioè Giovanni Andrea Bussi (1417-1475), identificazione sulla quale occorrerà presto ritornare. Riscoperto dopo un lungo oblio da E. Rohde (1882) e studiato approfonditamente da P. Thomas (1907), in epoca moderna B viene ritenuto a ragione il miglior rappresentante della tradizione manoscritta⁴ e come tale è posto alla base di tutte le edizioni critiche di Apuleio filo-

* Il presente lavoro si è giovato delle fruttuose discussioni avvenute durante un seminario filologico e paleografico sulla tradizione di Apuleio filosofo presso l'Università degli Studi di Torino, diretto dai professori G. Magnaldi e A. Olivieri, a cui ha partecipato, tra gli altri, anche la dottoressa P. Maserà, che ha dedicato la sua tesi di laurea magistrale all'esame codicologico-paleografico del ms. Leidensis Gronovianus 108. Nel corso dell'articolo citerò spesso i debiti, fondamentali per lo svolgimento di questa ricerca, verso ciascuno dei partecipanti a quel seminario. Inoltre, una relazione sullo stato preliminare della ricerca di cui presento in questa sede i risultati definitivi è stata da me tenuta al *IV Seminario per Dottorandi e Dottori di Ricerca in Studi Latini* tenutosi a Roma l'1 dicembre 2017 sotto l'egida della CUSL. Il testo di quella relazione è in corso di pubblicazione e comparirà sul sito ClassicoContemporaneo.eu.

¹ Per la biografia di Vulcanius cf. Cazes 2010, in part. 1-43 e Stefani 2014, 55 s., n. 1 con relative bibliografie.

² Per una loro descrizione cf. Dewitte 1981, 194-9 e Conley 2010, 339 s. Si dà qui per scontata la paternità di Vulcanius per l'edizione 1600, che gli editori apuleiani attribuiscono senza fondamento a Joseph Justus Scaliger (sulla necessità di tale rettifica nelle edizioni apuleiane, cf. Stefani 2014, 69-71).

³ Il manoscritto contiene esclusivamente gli opuscoli filosofici apuleiani e l'*Asclepius* (*De deo Socratis* ff. 2r-16v; *Asclepius* ff. 16v-38r; *De Platone et eius dogmate* ff. 38v-60v; *De mundo* ff. 61r-75r.). Per una descrizione codicologico-paleografica cf. Klibansky – Regen 1993, 61 s., Lucentini 1995, 284 e Arfé 2004 con relative bibliografie.

⁴ Per l'articolazione dello *stemma* ripropongo qui l'efficace sintesi di Magnaldi in Magnaldi – Stefani 2016, 329: «Il testimone più antico e più autorevole è il codice del ramo α Bruxelles, Biblio-

sofo e dell'*Asclepius*, a partire proprio da quella di Thomas (1908) fino all'ultima di C. Moreschini (1991).

Tuttavia, la storia di B è oscura in alcuni suoi momenti fondamentali. Nel già menzionato contributo, oltre a commentare alcune scelte testuali di Vulcanius, mettevamo in luce in una lunga nota (cf. Stefani 2014, 71 n. 23) le difficoltà storiche e cronologiche che si incontrano nell'identificare un punto di contatto tra il manoscritto e Vulcanius nei Paesi Bassi a cavallo dei secoli XVI e XVII. Infatti, sappiamo che dopo la morte di Cusano, avvenuta nel 1464 a Todi, B entrò a far parte dei beni dell'ospedale di Kues, istituzione benefica che il filosofo neoplatonico aveva fondato nella sua città natale⁵. In seguito, più di un secolo e mezzo dopo, intorno alla metà del Seicento, B compare nella Biblioteca del Museum Bollandianum di Anversa⁶. Sulle circostanze che portarono a questa nuova collocazione non abbiamo notizie certe. Certamente B non poté giungere al Museum prima del 1630, anno della sua

thèque Royale 10054-56 (B), esemplato nella terza decade del IX secolo. Oltre che da B, la famiglia α è costituita dai due codici 'gemelli' V = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 3385, secolo X, e M = München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 621, secolo XII^m. Il ramo δ , qua e là interpolato ma indispensabile alla *constitutio* delle opere filosofiche apuleiane nei numerosi casi di errore o di lacuna in α , è rappresentato essenzialmente da quattro codici: N = Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Vossianus Lat. Q. 10, secolo XI^m; P = Paris, Bibliothèque Nationale, Lat. 6634, secolo XI^m; L = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 76.36, secolo XII; U = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urbinas Lat. 1141, secolo XIII^m. Oltre a NPLU, discendenti dallo stesso antigrafo v, appartiene al ramo δ il ms. F = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, San Marco 284-I, secolo XI^m, ricco di interventi congetturali tanto suggestivi da trovare spesso ospitalità nel testo delle stampe moderne. Da N dipende l'antigrafo dei due codici affini C = Cambridge, Corpus Christi College 71, secolo XII, e H = London, British Library, Harley 3969, secolo XIV, che offrono qua e là acuti emendamenti (H, in particolare, sembra conservare tracce significative del lavoro svolto su Apuleio filosofo da William di Malmesbury, ca. 1095-1143). Controversa è la collocazione stemmatica di R = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reginensis Lat. 1572, secolo XIII, inserito da Moreschini in un terzo gruppo di codici contaminati fra α e δ e invece fortemente valorizzato sia da Raymond Klibansky e Frank Regen, nella loro accurata rassegna dei manoscritti filosofici apuleiani [Klibansky – Regen 1993], sia soprattutto da Justin A. Stover, in due importanti contributi di recente pubblicazione [Stover 2015 e 2016]. Affini a R, ma diffusamente interpolati, sono Z = Venezia, Biblioteca Marciana Lat. VI. 81, secolo XIV², e z = Venezia, Biblioteca Marciana Lat. Z. 467, secolo XV [...]. Sopra un codice strettamente apparentato con z si fonda, almeno per *Plat.* e per *mund.*, l'*editio princeps* di Joannes Andreas De Buxis (Romae 1469) [...]. Questo quadro deve essere completato con altri tre codici che si troveranno menzionati in questo articolo: un ulteriore codice figlio di v e fratello di NPLU (T = London, British Library, Add. 11983 di XII secolo, contenente il solo *Asclepius*); due manoscritti contaminati tra le due famiglie principali, ma con qualche buona lezione (A = Paris, Bibliothèque Nationale, Lat. 8624 di XII secolo; Pb = Paris, Bibliothèque Nationale, Lat. 6286 di XIII/XIV secolo).

⁵ La prova dell'arrivo di B a Kues è data dalla carta f. 2r, dove si legge la seguente nota di possesso: *Iste est liber hospitalis sancti Nicolai prope Cusam*. Sulla fondazione della biblioteca dell'ospedale cf. Marx 1905, v-XII, Volkelt 1964 e soprattutto Watanabe 2011, 363-70 con relativa bibliografia.

⁶ Anche in questo caso è una nota di possesso al f.1v a provarlo: "+ ms. 63" è il numero di inventario della biblioteca dei Bollandisti. Sull'impresa editoriale di J. Bolland (1596-1665), il gesuita che proprio ad Anversa diede avvio alla monumentale pubblicazione degli *Acta sanctorum*, e sulla presenza dei Gesuiti nei Paesi Bassi cf. Faesen – Kenis 2012. Dopo l'approdo nella biblioteca bollandista, alterne vicende, condivise con altri manoscritti della medesima raccolta, condussero B alla sua attuale collocazione presso la Biblioteca Reale del Belgio.

fondazione, e a quell'epoca Vulcanius era già morto da tempo. Per collocare B e Vulcanius insieme ad Anversa, si dovrebbe pensare che il codice fosse già lì durante il soggiorno dell'erudito in quella città, avvenuto tra il 1577 e il 1581, cioè molti anni prima delle sue edizioni apuleiane. Allo stesso modo, non si hanno prove che, prima di approdare nelle raccolte anversane dei Gesuiti, B sia stato a Leida, dove Vulcanius viveva. Per di più, è difficile immaginare che B sia potuto passare dal fronte protestante dell'Università di Leida a quello cattolico dei Gesuiti di Anversa. Tuttavia, anche se i reali spostamenti di B da Kues verso i Paesi Bassi e la sua acquisizione da parte dei Gesuiti attendono ancora di essere chiariti, l'esame più approfondito di un altro manoscritto apuleiano permette ora di comprendere in quale modo Vulcanius abbia potuto servirsi del codice B per le sue edizioni.

2.

Si tratta del codice Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Gronovianus 108 (Gr). Il manoscritto è pergameneo, di 130x95 mm e IV+72 fogli, vergato da una sola mano in una minuscola gotica non ancora matura, con forme spigolose ma regolari, che può essere ragionevolmente collocata nella seconda metà del XII secolo, probabilmente in area tedesca⁷. Il manoscritto ha il seguente contenuto (di ciascuna opera indico gli estremi dei fogli, l'*incipit* e l'*explicit*):

- f. 1r con una citazione agostiniana sull'identità di Ermete Trismegisto (= Aug. *civ.* 18.39) e un frammento di un calendario liturgico per il calcolo dell'inizio della quaresima, tratto dall'*Hortus deliciarum* della badessa Herrad di Landsberg⁸;
- ff. 1v-18v Ps. Apuleio, *Asclepius*: INCIPIT EMIJ TRISMEGISTON DEHLORA AD ASCLEPIUM ADLOCUTA (a cui si aggiunge, di mano successiva, la titolatura *De natura deorum*) – *ex ex pl pl ic ic at at . explicit*. Tra i ff. 8v e 9r si registra la caduta di circa due fogli con il testo da §17 *semper ex quo eius* a §23 *miraculo dignus est*);
- ff. 18v-32v Apuleio, *De deo Socratis*: *Apulei platonicis phylosofi maudarensis de deo socratis liber incipit* – APULEI PLATONICI PHYLOSOPHI MUDARENSIS DE DEO SOCRATIS LIBER EXPLICIT;
- ff. 33r-42v: Apuleio, *De Platone et eius dogmate I*: APULEI MAUDARENSIS PLATONICI DISCIPULI DE PLATONE ET EIUS DOGMATE LIBER INCIPIT .I. –

⁷ Masera 2017, 16-29, con il supporto di Olivieri e rimandando a Derolez 2003, 54-71, definisce la scrittura di Gr come «una minuscola gotica non ancora matura, di modulo medio, *ductus* posato e asse diritto» e ne analizza dettagliatamente le lettere dalle forme più peculiari e le principali abbreviazioni. Su questa analisi è basata la datazione a cui mi attengo. Per altre e più dettagliate descrizioni del codice Gr in materiale pubblicato, cf. Geel 1852, 144 s. e soprattutto Klibansky – Regen 1993, 81 s. e Lucentini 1995, 287 con relativa bibliografia.

⁸ Il calendario liturgico, di mano identica o comunque cronologicamente prossima a quella del copista (come prova anche il fatto che esso si inserisce tra la nota sull'identità del Trismegisto e l'inizio dell'*Asclepius*, come se fosse stata aggiunta in un'interruzione del suo lavoro di copiatura), ha un certo peso per la datazione del codice. Il frammento del calendario è composto da 8 esametri, ciascuno di quattro parole, ognuna delle quali indica un anno: poiché il testo originale ai ff. 321r-v dell'*Hortus deliciarum* partiva dal 1158 ed è plausibile che lo spezzone del calendario sia stato copiato in Gr in vista di un utilizzo pratico per il calcolo dell'inizio della quaresima, è ragionevole pensare che il codice si collochi in prossimità del 1175, anno a cui corrisponde la prima parola del calendario. La ricostruzione dell'opera di Herrad di Landsberg su cui ho basato queste mie indagini si legge in Green et al. 1979 (per il calendario cf. in part. vol. 1, 499-502).

*explicit primus*⁹;

- ff. 42v-56v Apuleio, *De Platone et eius dogmate II: incipit secundus* – APULEI MAUDARENSIS DE HABITUDINE PLATONIS LIBER SECUNDUS EXPLICIT;
- ff. 56v-72v Apuleio, *De mundo: INCIPIT TERTIUS* – manca *explicit*.

Finora poco si sapeva sulla storia di questo manoscritto. Di fatto, la prima notizia certa che possediamo è la sua presenza a Leida alla fine del Seicento, quando si trovava nella biblioteca di Jacobus Gronovius (1645-1716), che passò in seguito alla biblioteca dell'Università in cui egli aveva a lungo insegnato. È tuttavia probabile che il codice fosse stato acquistato non da Jacobus, ma dal padre Johannes Federicus (1611-1671), ben più avido cacciatore di manoscritti rispetto al figlio¹⁰.

La nuova analisi del manoscritto che qui presento permette di aggiungere ulteriori elementi alla storia di B, a quella delle edizioni di Vulcanius e a quella di Gr stesso.

3.

Già dai dati codicologici presentati emerge la somiglianza di Gr con il codice B: entrambi sono tra i pochi manoscritti a contenere le quattro opere da sole, entrambi definiscono il *De mundo* come terzo libro del *De Platone et eius dogmate*. A questi elementi, la collazione da me effettuata a campione per Apuleio filosofo¹¹ e interamente per l'*Asclepius* (del quale sto approntando una nuova edizione critica) ne aggiunge di ulteriori, che sono fondamentali per proporre una revisione della storia di B. Infatti, Gr appare come una copia fedele del codice di Bruxelles, del quale riporta pressoché sistematicamente tutti gli errori peculiari, aggiungendone di propri¹². Così, in primo luogo, viene a cadere il supposto isolamento stemmatico di B, che si pensava non avesse prodotto una discendenza come quella che caratterizza i più importanti esponenti di δ , il secondo ramo della tradizione¹³.

⁹ In realtà l'*incipit* si trova già al f. 32v appena precedente.

¹⁰ Questa circostanza era stata ritenuta improbabile dal bibliotecario di Leida I. Geel, che nel suo catalogo dei manoscritti leidensi (1852, 144 s.) riteneva impossibile che Gr, dopo essere stato utilizzato a Francoforte da Guerardus Elmenhorstius (†1621) per la sua edizione di Apuleio uscita postuma proprio nell'anno della morte, fosse potuto pervenire a Gronovius padre. Ma, come si può notare dalle date, le due circostanze sono tra loro cronologicamente compatibili, poiché Gronovius padre era appena decenne al momento dell'uscita del lavoro di Elmenhorstius e quindi Gr potrebbe essere stato nelle mani di entrambi in tempi diversi e in città diverse (Francoforte prima e Leida poi).

¹¹ Quella di Masera 2017, 86-137, compiuta su Apuleio filosofo in maniera sistematica e volutamente indipendente dalla mia, conferma le conclusioni qui esposte.

¹² Non esistono dati che mi abbiano permesso di confermare che Gr sia stato copiato direttamente da B o se tra i due siano esistite delle copie intermedie a noi ignote.

¹³ Le collazioni per l'*Asclepius* mi hanno permesso di collocare in rapporto di discendenza da B altri due codici: Edinburgh, University Library, D. b. IV. 6 (XII^o secolo) e Graz, Universitätsbibliothek, 482 (XIV^o secolo). Entrambi esibiscono gran parte delle scritture congiuntive caratterizzanti di α e delle lezioni singolari di B, circostanza che rende la discendenza da B assai probabile, anche se il loro testo è ricco di alterazioni dovute a errori di copiatura, ritocchi congetturali o varianti tratte da altri rami della tradizione. Per il primo, che non ha mai lasciato il suolo britannico, andrà anche supposto un intermediario. Ancora da indagare a fondo è il rapporto che lega B al manoscritto Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 51.9 (XIV secolo), su cui cf. Regen 1985.

In secondo luogo, in Gr compaiono in interlinea o nel testo, vergate senza alcun dubbio dalla mano del copista, tutte le annotazioni inserite da B² sul Bruxellensis (e altre di mano successiva, che indico con il *siglum* generico B^c), a cominciare dalla nota iniziale all'*Asclepius* con la citazione agostiniana che dal margine del f. 16v di B viene inserita nel f. 1r di Gr. A titolo di esempio, indico le coincidenze registrate tra B² o B^c e Gr nell'*Asclepius*¹⁴:

4 (42, 13) sui] suis BGr, vel sua *s.l.* B²Gr | 4 (43, 3) quamvis] vis B, ut B²Gr | 6 (44, 14) velocitate] vel vicinitate *s.l.* B²Gr | 6 (44, 16) licent] vel lucent *s.l.* B²Gr | 11 (49, 13) inscendere] vel ascendere *s.l.* B²Gr | 11 (49, 15) suae mandata] sua emendata B, vel suae commendata *s.l.* B², suae commendata Gr, vel sua emendata *s.l.* Gr | 16 (55, 5) qui quasi] quasi B, aer *in mg.* B², aer quasi Gr | 17 (55, 16) sed spiritu] sed *in est corr.* B², est spiritu Gr | 24 (64, 20) vate somniis] vata omnes B, vata somniis Gr, vel vitta somniis *ut vid. s.l.* B²Gr | 24 (65, 8) appareat] vel apparebit *s.l.* B²Gr | 24 (66, 1-2) eaeque B²Gr: ehaeque B, *alia alii* | 25 (66, 13) scilicet continget *supra* deterius ipsa B²Gr | 25 (67, 15) humanitate] vel humanitati *s.l.* B²Gr | 25 (67, 16) compellunt] compellent *corr.* B², compellent Gr | 26 (68, 8) pestilentibus <bell>isque *edd.*: pestilentibus iisque B, pestilentibus B^cGr, pestilentibus usque *cett.* | 27 (70, 10) dissolutione] de solutione BGr, vel dissolutione *s.l.* B²Gr | 27 (70, 15) sed et] sed est B²Gr | 27 (71, 5) tradit ut *Vulc.*: traditur B, traditur ut B²Gr, *alia alii* | 29 (72, 24) sic et] vel sic est *s.l.* B²Gr | 32 (76, 5) summus *edd.*: summum *codd.*, vel suum *s.l.* B²Gr | 32 (76, 15) umbra] umbrave B²Gr | 32 (77, 12) nobis] bonis BGr, *corr. s.l.* B^cGr^{1c} | 34 (78, 11) et heroas] ethereos B^cGr | 36 (81, 2-3) reddit varias B^cGr: redditu erias *vel sim.* B *cett.* | 38 (83, 5) caelesti usu B²Gr: caelestius B *cett.* | 38 (83, 8) putassis BGr: vel putes *s.l.* B²Gr, *alia alii* | 39 (83, 16) anne *s.l.* B²Gr: ante BGr *cett.* | 41 (86, 8) plenissimum B^cGr: plenissime B *cett.*

Poiché in Gr, del XII secolo, è il copista stesso a ricopiare queste note da B + B², come è evidente in fig. 1b, ne consegue che B² sia una mano anteriore a quanto finora supposto. Viene così a cadere la suggestiva identificazione di B² con Giovanni Andrea Bussi proposta da Arfé, di cui non si aveva alcun motivo di dubitare prima della collazione di Gr. Appare comprensibile che essa sia stata proposta, poiché l'esame degli autografi di Bussi (cf. Miglio 1978, tavv. IX-X, su cui ho basato le mie comparazioni) mostra una forte somiglianza della sua grafia con quella del correttore di B. Ma sempre nelle tavole pubblicate in Miglio 1978 si possono osservare altri *specimina* che mostrano come il vescovo di Aleria, da buon umanista, praticasse con successo l'imitazione e la realizzazione di grafie differenti, fra cui anche la carolina utilizzata come scrittura distintiva nell'aggiunta di note interlineari. Bussi stesso poteva leggere annotazioni simili in molti manoscritti dei secoli a lui precedenti, perché la carolina era utilizzata con questa funzione anche nell'epoca della nascita e della diffusione della minuscola gotica. Inoltre, proprio dagli *specimina* offerti da Miglio si può notare che il sistema abbreviativo usato da Bussi ha caratteri

¹⁴ La paragrafazione delle opere di Apuleio filosofo è tutt'altro che razionale, poiché discende semplicemente dai numeri di pagina dell'edizione oudendorpiana ottocentesca. Invece, nell'*Asclepius* la capitolazione riguarda ampi segmenti di testo. Entrambe le circostanze rendono difficile rintracciare un passo con precisione: per questo motivo, qui e altrove il numero di paragrafo/capitolo sarà accompagnato tra parentesi da pagina e rigo dell'edizione Moreschini 1991. Quando compare, la dicitura *s.l.* è da riferire a tutte le sigle seguenti.

differenti rispetto a quello impiegato da B² al f. 16v per la citazione agostiniana (è questa nota l'unica che per lunghezza possa utilizzarsi per una comparazione fondata con gli autografi). In queste poche righe emerge un dato interessante: l'abbreviazione di *-us* in fine parola è sistematica in B², molto rara in Bussi, il quale solo talvolta adotta il tradizionale segno abbreviativo 9 in apice, realizzandolo però nella maggior parte dei casi in modo molto caratteristico a partire dall'alto verso il basso fino sotto il rigo, una forma totalmente diversa da quella visibile nella nota di B². Infine, è significativo che nessuna nota testuale di Cusano in B, coeva a quelle supposte di Bussi, venga ripresa in Gr: ciò sembra suggerire che, come è ovvio, le annotazioni di B² siano anteriori e invece quelle di Cusano posteriori alla copiatura di B da parte dello scriba del Gronovianus.

Tuttavia, ben più di questo *argumentum ex silentio* e della comparazione paleografica (ricavata da note molto brevi e dal confronto con autografi redatti da Bussi con grafie molto differenti), ciò che induce a respingere l'identificazione proposta da Arfé è proprio l'evidenza offerta dalla presenza in Gr delle note di B² sopra elencate. Essa non sembra potersi in alcun modo conciliare con la cronologia del vescovo di Aleria, e spinge ad anticipare di più di due secoli la datazione dei *marginalia* e *interlinearia* vergati da B², il cui valore andrà ulteriormente soppesato in sede di edizione critica.

4.

Oltre alla storia di B, il codice Gronoviano chiarisce anche la vicenda relativa alle edizioni di Vulcanius da cui questo contributo ha preso le mosse. Infatti, una delle mani che lo annotano a margine pratica una grafia cinque-seicentesca dai tratti corsivi e aggiunge una numerazione a bordo pagina. Su suggerimento di Magnaldi, che ha notato la coincidenza tra alcune note marginali di Gr e le congetture di Vulcanius (sulle quali cf. *infra* p. 436), ho comparato questa mano con gli autografi di Vulcanius presenti in De Landtsheer 2010, con una riproduzione del codice Leidensis Vulcanianus 9 e con altri autografi disponibili on-line sul sito della Biblioteca Universitaria di Leida. Tale operazione ha confermato che questa mano (Gr²) non è altra che quella di Vulcanius stesso, nonostante l'esiguità delle note prescriva la stessa prudenza sopra adottata per il confronto paleografico tra Bussi e B². In questa sede è possibile rendersi conto di tale identità dalla comparazione delle figg. 2a (particolare da Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Vulcanianus 97 - f. 66r con una dedica a J. Lipsius) e 2b (Gr - f.52v; si tratta di una tra le note più lunghe scritte da Vulcanius sul codice). In particolare si notino in entrambi gli *specimina* la forma della *g* con occhiello sotto il rigo molto pronunciato, la *e* che in legatura si alza leggermente sul rigo, la forma delle legature *nt*, *pt* e *st* a ponte, la *d* – anch'essa leggermente alzata sul rigo – che in legatura o in finale di parola è realizzata con un occhiello in cima all'asta. Tuttavia, occorre ribadire che la brevità della nota in Gr e il fatto che gli *specimina* a me disponibili provengano da manoscritti dove Vulcanius scriveva in maniera più posata rendono la comparazione poco dirimente e sicuramente di per sé insufficiente per identificare Gr² con Vulcanius, se non intervenissero le ben più convincenti prove che saranno tra poco elencate.

Un secondo elemento che in maniera ancor più dirimente identifica la mano del Vulcanius su Gr è l'analisi della numerazione posta a margine del codice. Nella prefazione all'edizione del 1594 (la prima edizione completa di Apuleio curata da Vulcanius che si userà qui come riferimento, salvo diversa indicazione)¹⁵ l'editore afferma di aver segnalato in corsivo le divergenze da lui introdotte (sulla base del proprio codice o *ope ingenii*) rispetto all'edizione di P. Colvius (1588) per Apuleio filosofo e all'Aldina di F. Asolano (1521) per l'*Asclepius*¹⁶. I numeri a margine di Gr coincidono proprio con le pagine dell'Aldina, segnate sistematicamente accanto al testo di tutti i *philosophica*. Un caso particolarmente interessante si ha al f.25v (fig.3), dove compare il nome «Aldus» e poi, qualche rigo sotto, il numero 155 e la lezione *concreta*: è questa la lezione che in *Socr.* 144 (20,12) si legge nell'Aldina proprio alla pagina 155, mentre Gr omette la parola (oggi solitamente corretta in *concretio* dagli editori). Nello stesso foglio, sempre in *Socr.* 144 (21,4), poco sotto c'è la dicitura «Col. 293 ln. 16 +» con *fila* sottolineato nel testo: anche qui Vulcanius vuole evidenziare che Gr conferma la lezione *fila* stampata a pagina 293, linea 16 di Colvius 1588, mentre le edizioni precedenti (Aldina compresa) leggevano *filia*.

L'analisi delle *animadversiones* dell'edizione del 1594¹⁷ è meno dirimente, poiché quando l'editore riferisce alcune caratteristiche del suo *vetus codex* (V.C.) esse riguardano dettagli che possono essere riferiti tanto a B quanto a Gr. Tuttavia, in alcuni casi è possibile verificare che la descrizione delle lezioni del codice si attaglia meglio a Gr che a B. Per esempio, quando nella sua nota a *Plat.* 218 (110, 17 s.) Vulcanius scrive «*verum enimvero &c. Haec non sunt in V.C.*», questa affermazione si adatta perfettamente a Gr, dove manca l'ultimo periodo del primo libro, che in B invece è solo cancellato da un tratto di penna, che non ne impedisce comunque la lettura. Oppure quando nella nota a *Plat.* 221 (111, 15) si legge «*minora a(utem) b(ona) eaque quorundam esse. V.C. in numerata a(utem) bona &c.*», la lezione riferita da Vulcanius è quella che in Gr compare da sola in linea, mentre B mostra una serie di interventi che molto probabilmente sarebbero stati diligentemente riferiti se Vulcanius avesse avuto sottomano il *Bruxellensis* e non il *Gronovianus*¹⁸. In un solo caso, che avevo troppo frettolosamente liquidato come un errore di Vulcanius nel riferire la lezione del suo codice¹⁹, è invece possibile comprendere come egli si riferisca

¹⁵ L'utilizzo del *vetus codex* è comunque già presente nella prima edizione di *Socr.* (Vulcanius 1588), dove Gr è nominato nell'introduzione e Vulcanius utilizza per la prima volta il corsivo per indicare nel testo le discrepanze introdotte sulla sua base rispetto all'edizione Colvius 1588. Pertanto, al netto di alcune e non rare revisioni nelle scelte testuali tra un'edizione e l'altra (sulle quali cf. Stefani 2014, in part. 65-7), la maggior parte delle lezioni che qui si trovano citate per *Socr.* e *mund.* da Vulcanius 1594 è già presente nel testo o nelle note di Vulcanius 1588 e 1591.

¹⁶ L'uso dell'Aldina per l'*Asclepius* si giustifica con il fatto che Colvius non aveva inserito il dialogo nel suo volume.

¹⁷ Tali *animadversiones* sono inserite in sette pagine non numerate subito dopo l'introduzione e prima del testo.

¹⁸ B ha in linea *humera* come gran parte degli altri testimoni; B² aggiunge *vel innumera* da cui Gr trae la sua lezione; Cusano completa il quadro aggiungendo ancora *al' humana*; quest'ultima lezione, oggi comunemente accettata dagli editori, si legge anche a testo in Vulcanius 1600 e credo l'editore vi sia pervenuto *ope ingenii* oppure a partire dalla lezione trädita da qualche altro codice, poiché in Gr essa non si leggeva.

¹⁹ Che errori di questo tipo possano essere ammessi lo dimostra la nota a *Plat.* 188 (91, 9) «*deducendo. V.C. inducendo*». In realtà sia B sia Gr hanno *induendo* e quindi questa nota non riporta

senza dubbio a Gr e non a B: nella nota a *Socr.* 122 (10, 7) si legge «Scr(ipsi) *cultu insolentissimo spiritu* &c. V.C. scr(ipsit) *vultu insolentissimos precii, minus recte*». La lezione attribuita al codice è perfettamente coincidente con Gr e nettamente differente da B che ha *inoccultu insolentissimo spretu*.

Infine, a questi elementi fornisce un supporto dirimente la presenza nel testo delle edizioni di Vulcanius di alcune lezioni esclusive di Gr, da me precedentemente ritenute congetture dell'editore, dal momento che esse non trovavano riscontro in B. Queste serie di lezioni²⁰ chiariscono in maniera incontrovertibile che è il Gronovianus e non B a essere stato consultato da Vulcanius per le sue edizioni:

- *Socr.* 104 (2, 1) qui praeparatus] praeparatus B, et praeparatus B², qui et praeparatus Gr *Vulc.* | 106 (3, 6) colliniato] collimato Gr *Vulc.* | 115 (7, 3) et infimum] infimum Gr *Vulc.* | 116 (7, 11) insolentissimo spretu] insolentissimos precii Gr *Vulc.* | 144 (20, 15-21, 1) eoque nemini] eoque nulli Gr *Vulc.* | 145 (21, 7) Homericam Minerva] Minerva Homericam Gr *Vulc.* (*sed signa transp. s.l. add. Gr^{lc}*) | 145 (21, 9) Graecum] Graecumque illum Gr, Graecum illum *Vulc.* | 150 (24, 12) somniis] in somniis Gr *Vulc.* | 150 (24, 18) impraesentiarum in his] in *om.* Gr *Vulc.* | 153 (26, 9 s.) cuique eorum sortitio] eorum *om.* Gr *Vulc.* | 155 (27, 7 s.) sublimiore] sublimiori Gr *Vulc.* | 155 (27, 12) raptare ilico] ilico *om.* Gr *Vulc.* | 167 (33, 12) coaequarat] caequaret Gr *Vulc.* | 171 (35, 14) indocti incultique] inculti indoctique Gr *Vulc.* | 175 (37, 2) eius nepotem] nepotem eius Gr *Vulc.*
- *Plat.* 182 (88, 4) Socratis scitum APBGr *Vulc.*: Socratis citum *vel sim. cett.* | 184 (89, 1) ei fratres] ei *om.* Gr *Vulc.* | 188 (91, 8) tum] tum etiam Gr *Vulc.* | 196 (96, 8 s.) eius extrinsecus Gr *Vulc.*: eius et extrinsecus *cett.* | 205 (101, 17) esse divinam] divinam esse Gr *Vulc.* (*sed signa transp. s.l. add. Gr^{lc}*) | 206 (102, 10 s.) naviter] gnaviter Gr *Vulc.* | 208 (104, 6) qualitates] quantitates et qualitates Gr *Vulc.* | 216 (109, 13) turbatione] perturbatione Gr *Vulc.* | 217 (110, 2) doctrinam aliquis scientiamque] doctrinam scientiamque Gr *Vulc.* | 237 (123, 15 s.) «si subiectus» vitiis erit qui ea possidet haberi haec etiam ob(er)it *edd.*: si quis autem eis abutitur obnoxius erit virtutis qui ea possidet habere hoc etiam cum obit non potest *in ras.* Gr^e *unde Vulc.* | 242 (128, 1) sed sibi etiam] sed etiam sibi Gr *Vulc.* | 242 (128, 8) meditata] mediata Gr *Vulc.* | 244 (130, 3) sicut F: siquidem Gr *Vulc.*, si quid *cett.* | 246 (131, 11) qui nec plane optimi] qui nec plane quidem optimi Gr *Vulc.* | 256 (139, 1) rectori omnes noti] rectorem noti omnes Gr *Vulc.* | 257 (140, 3) consistere] subsistere Gr *Vulc.*

correttamente la lezione del *vetus codex* di Vulcanius. Lo scambio *induendo/inducendo* può essere frutto dell'errore di trascrizione dell'editore o di lettura del compositore in stamperia.

²⁰ Esse sono da aggiungere a quelle di B che sono state elencate in Stefani 2014, 63 s., e che ora sappiamo essere pervenute a Vulcanius grazie all'intermediazione di Gr. A titolo esemplificativo, per limitare la necessità del ricorso all'altro mio contributo, riporto le lezioni singolari di B riprese da Vulcanius, aggiungendo la menzione di Gr per mostrare come sia stato quest'ultimo a trasmetterle all'editore e come talvolta quella che veniva considerata una congettura coincida con una modifica apportata dal copista di Gr rispetto alla lezione trādita da B (la situazione non cambia per le altre serie di errori là elencate):

- *Plat.* 183 (88, 15) Speusippus] Pseusippus BGr *Vulc.* | 216 (108, 18) auget et iis quae B: auget his quae Gr *Vulc.* (*is Gr*), auget iisque *vel usque cett.* | 234 (121, 7) esse sed Gr *Vulc.*: es-
sed B, esset MV, esse B^c *cett.*
- *mund.* 364 (183, 1) audimus BGr *Vulc.*: audivimus *cett.*
- *Ascl.* 1 (40, 3) invidia] inludia BGr *Vulc.* | 4 (42, 17) vivescunt BGr *Vulc.*: viviscunt *cett.* | 12 (52, 6) efficiunt BGr *Vulc.*: afficiunt *cett.* | 33 (78, 12) nec nubibus BGr *Vulc.*, *om. cett.*

- *mund.* 289 (147, 18 s.) inexplibili admiratione] inesplicabili administratione Gr *Vulc.* | 290 (148, 20) directio] discretio Gr *Vulc.* | 297 (152, 7) attinentur FRNP: attitentur B, aptentur Gr, aptantur *Vulc.* | 309 (157, 7) molli quore *edd.*: mollitia Gr *Vulc.*, molli curae *cett.* | 317 (159, 18) explosi] expelli Gr *Vulc.* | 327 (165, 5 s.) poetae sciunt] patescunt Gr *Vulc.* | 336 (169, 4) substantiam *edd.*: suorum instantia Gr *Vulc.*, suo instantia *cett.* | 356 (179, 1) accidere BFR: accedere Gr *Vulc.*, accideret *cett.* | 358 (179, 16) cornibus RGr *Vulc.*: ornibus B, ordinibus B^c *cett.* | 359 (180, 11) inventae sunt] sunt inventae Gr *Vulc.* | 360 (180, 18) non capiunt eius aspectum] eius non capiunt aspectum Gr *Vulc.* | 361 (181, 7) quem fictorem probum H: probum quam fictorum Gr *Vulc.*, quoniam fictorum probum *cett.* | 363 (182, 16) illis ordine licet] illis licet ordine Gr *Vulc.* | 363 (182, 18) mentiuntur UGr^c *Vulc.*: metiuntur Gr *cett.*
- *Ascl.* 1 (39, *incipit*) Asclepius Asclepius iste pro sole mihi est] Ascelpi Asclepi iste sol est deus *per ras.* Gr^c *unde Vulc.* | 1 (40, 14) hermu] hermis Gr *Vulc.* | 2 (40, 21) dixi] dixi tibi Gr *Vulc.* | 4 (42, 11) aequae] atque Gr *Vulc.* | 4 (44, 16) caelum] *post* caelum *spatium vacuum* BGr, illi *add.* Gr^c *unde* caelum illi *Vulc.* | 8 (46, 11) fecit] facit Gr *Vulc.* | 11 (50, 17) pervidere non possunt] pervidere non possit[^] Gr, pervidere non possit *Vulc.* | 24 (64, 20) vate somniis T^c *Aug.*: vata omnes B, vata somniis Gr, vitta somniis B²Gr^{lc}, vates *in mg.* Gr^c *unde* vates somniis *Vulc.*, vates omnis *vel sim. cett.* | 27 (69, 22) fructiferarum] fructifer^{orum} *ut vid.* Gr^{lc} *unde* fructiferorum *Vulc.* | 29 (72, 4) nec qualis] *vel* qualis Gr *Vulc.* | 31 (74, 14) similiter cum eo] cum eo similiter Gr *Vulc.* | 36 (81, 4) et ante omnis] et ante omnes B, esse ante omnes *ut vid.* Gr, creantur omnes Gr^{lc} *Vulc.* | 41 (85, 22) nomen] o nomen Gr *Vulc.*

Alcune di queste lezioni, usualmente indicate negli apparati moderni come congetture di Vulcanius²¹, andranno attribuite al copista di Gr, che ha eseguito ritocchi intelligenti sul testo di B a volte per congettura e a volte invece per consultazione di altri codici affini ad H, AG o R, con cui condivide qualche buona scrittura²².

Infine, ci sono almeno quattro casi in cui Vulcanius stesso anticipa di sua mano nel margine o nell'interlinea di Gr una congettura che poi compare nella sua edizione:

- *Plat.* 244 (129, 12) <nocere> quam Gr^{Vulc.} *Vulc.* | 244 (129, 15) nocere] nocere <is> Gr^{Vulc.} *Vulc.*
- *mund.* 305 (155, 18) <fumo> consimilis Gr^{Vulc.} *Vulc.* | 339 (171, 8) ignes imbres HGr^{Vulc.} *Vulc.*: imbres ignes Gr *cett.*

5.

In conclusione, grazie all'identificazione del *codex Vulcanii* con Gr e non più con B, si getta nuova luce sulla storia di Gr stesso e sulla storia delle edizioni apuleiane di Vulcanius. In primo luogo viene a cadere qualsiasi problema di carattere storico-geografico, dal momento che è Gr e non B a doversi collocare a Leida a fine Cinquecento presso Vulcanius. Ciò è suggerito anche dall'introduzione di Elmenhor-

²¹ Cf. per es. *Plat.* 196 (96, 8 s.) dove *eius extrinsecus*, finora attribuita a Vulcanius e come tale accettata a testo, è lezione di Gr contro *eius et extrinsecus* degli altri codici.

²² Si tratta comunque di una contaminazione davvero lieve: infatti, per Apuleio filosofo Masera 2017, 68 s., elenca appena 10 casi, mentre nell'*Asclepius* non ci sono tracce evidenti di un'operazione analoga.

stius alla sua edizione apuleiana del 1621: «Submisit et nobis ex bibliotheca Leidensi optimus Heinsius M(anu)s(crip)tum cod(icem) quo olim usus Vulcanius» (1621, 19). Anche in questo caso, le lezioni che l'editore attribuisce nelle sue note a questo codice, che egli sigla *Leid.*, coincidono con Gr e ci permettono quindi di affermare che, dopo Vulcanius, esso venne consultato a Leida da D. Heinsius (1580-1655). In seguito, grazie alla mediazione di quest'ultimo, Elmenhorstius ricevette il codice (o una sua collazione)²³, prima che esso giungesse ai due Gronovius, momento dal quale la sua storia è nota con certezza.

In secondo luogo, risulta confermata l'analisi del metodo di lavoro di Vulcanius proposta in Stefani 2014: la sua attività editoriale è caratterizzata da un estremo rispetto del testo e dalla fiducia in un codice giustamente ritenuto degno di maggior fede rispetto alla *vulgata*, alla quale Vulcanius mostra di attenersi soltanto quando il suo manoscritto la conferma o presenta una lezione indubbiamente peggiore²⁴. Con l'aggiunta delle lezioni esclusive di Gr a quelle di B, che il Gronovianus trasmette, solo una minima parte delle modifiche introdotte da Vulcanius rispetto al testo vulgato risulta non trovare adeguato riscontro nel suo *vetus codex*, ormai identificato con certezza.

Università degli Studi di Torino

Matteo Stefani
matteo.stefani@unito.it

²³ Già a partire dal riferimento all'*incipit* dell'*Asclepius* in 1621, 103 con la dicitura *De natura deorum* viene confermato che il codice è Gr. Inoltre, poco oltre (*ivi*, 109) Elmenhorstius menziona la caduta di tre fogli dell'*Asclepius*. Infine, in tutte le note è costante il riferimento ad altre lezioni reperibili solo in questo manoscritto e non inserite nelle edizioni di Vulcanius: valga per tutte l'attribuzione al *codex Leid.* della lezione *currentis* che Gr esibisce in *Ascl.* 3 (41, 21) contro Vulcanius 1594, che stampa il corretto ritocco *currenti*.

²⁴ Giova qui ricordare l'affermazione che si legge a pagina 4 dell'introduzione a Vulcanius 1588 con il solo *Socr.*: «purgavi cum cura, partim ope vetustissimi codicis MS, partim coniecturis meis, quibus tamen quam parcissime sum usus. Neque enim libenter indulgeo ingenio vel iudicio meo in opere alieno».

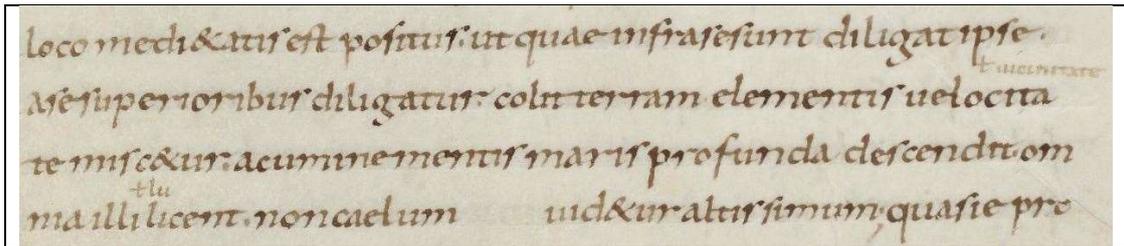


Fig. 1a. Bruxelles, Bibliothèque Royale, 10054-56 - f.19r (particolare) - Due note interlineari di B². [© Bruxelles, Bibliothèque Royale Belgique – Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione]

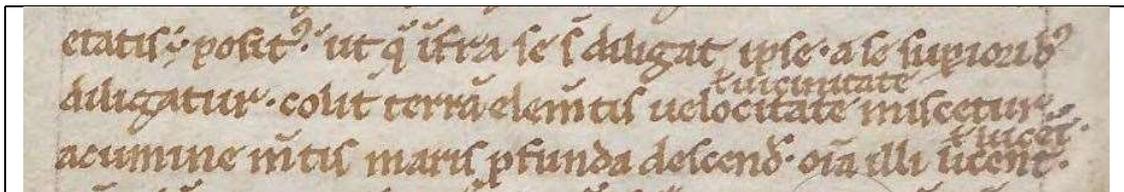


Fig. 1b. Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Vulcanianus 97 - f.3v (particolare) - Le stesse note interlineari di fig. 1a ricopiate dal copista di Gr. [© Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit – Licenza Creative Commons CC-BY]

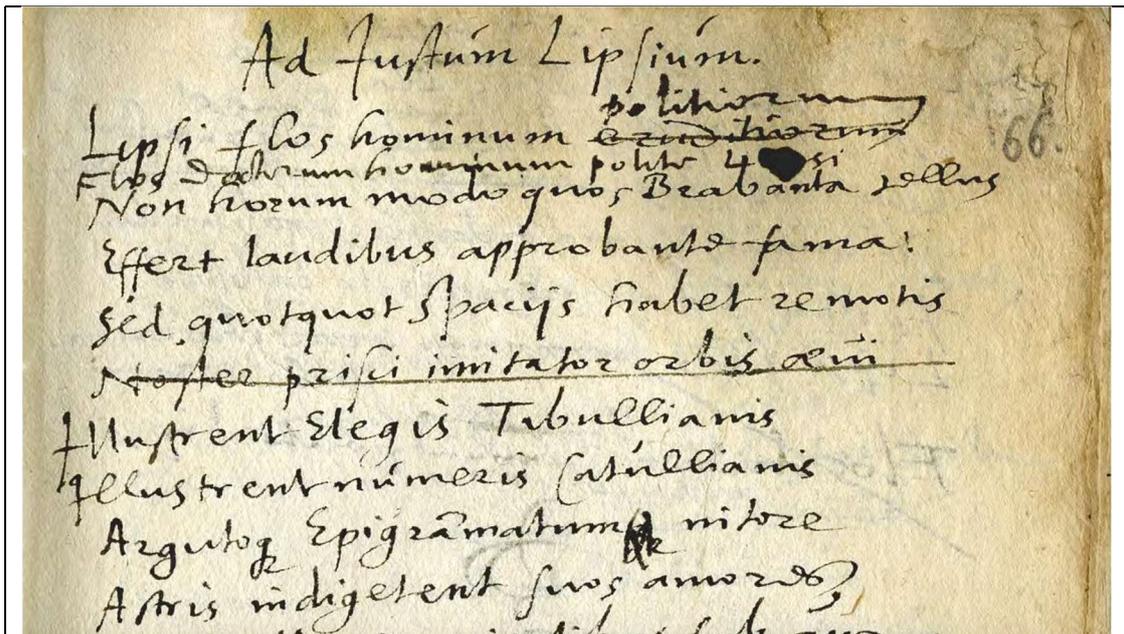


Fig. 2a. Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Vulcanianus 97 - f.66r (particolare). Dedicata autografa di Vulcanius a Lipsius. [© Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit – Licenza Creative Commons CC-BY]

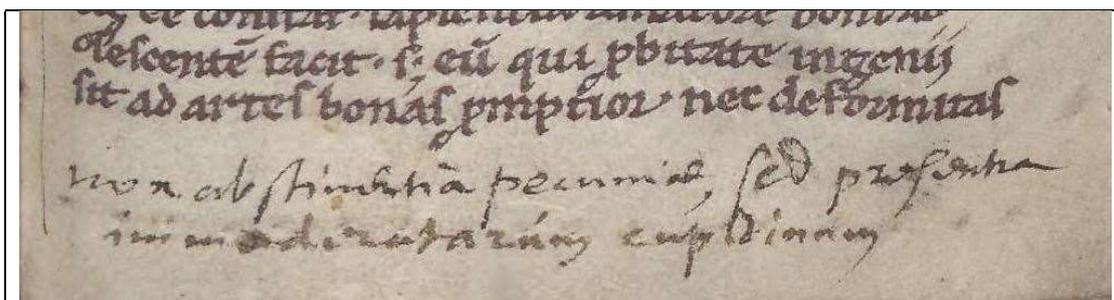


Fig. 2b. Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Vulcanianus 97 - f.52v (particolare) - Annotazione autografa di Vulcanius. [© Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit – Licenza Creative Commons CC-BY]

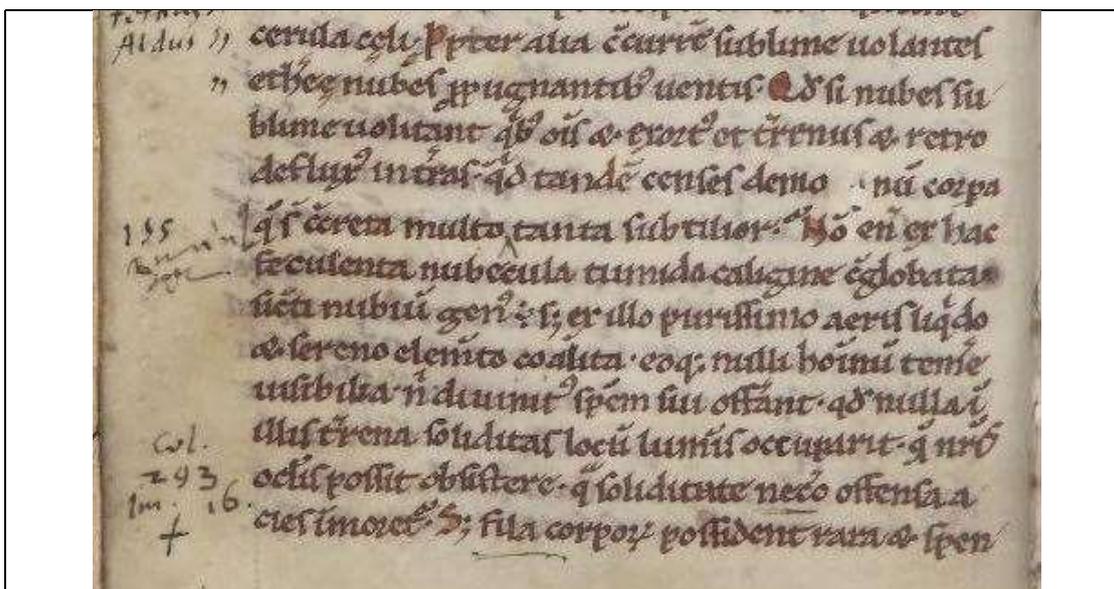


Fig. 3. Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Vulcanianus 97 - f.25v (particolare) - Numeri di pagina inseriti da Vulcanius in riferimento alle edizioni Aldina 1521 e Colvius 1588. [© Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit – Licenza Creative Commons CC-BY]

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Edizioni di Apuleio curate da Vulcanius

Vulcanius 1588 = B. Vulcanius, *L. Apulei Madaurensis De Deo Socratis liber in quo innumerae mendae sublatae, lacunae complures suppletæ. Adiectæ insigniores aliquot philosophicorum Apulei librorum emendationes. Opera Bonaventurae Vulcanii Brugensis*, Lugduni Batavorum 1588.

Vulcanius 1591 = B. Vulcanius, *Aristoteles De mundo Graece. Cum duplici interpretatione latina priore quidem L. Apulei; altera uero Guiliemi Budaei. Cum scholiis et castigationibus Bonaventurae Vulcanii tam in Aristotelem, quam in utrunque eius interpretem*, Lugduni Batavorum 1591.

Vulcanius 1594 = B. Vulcanius, *L. Apulei Madaurensis opera omnia quae extant. E quibus, post ultimam P. Colvii editionem, philosophici libri ope vetustiss. cod. ms. innumeris mendis expurgati; quamplurimis locis aucti, per Bon. Vulcanium Brugensem*, Lugduni Batavorum 1594.

Vulcanius 1600 = B. Vulcanius, *L. Apulei Madaurensis opera omnia quae extant in quibus post omnes omnium editiones hoc praestitum est ut iam demum auctor ipse ope cod. mss. auctus locis infinitis, interpolatus, et genuino nitori suo restitutus prodeat per Bon. Vulcanium Brugensem*, Lugduni Batavorum 1600.

Altre edizioni di Apuleio filosofo e dell'Asclepius citate

Romana 1469 = J.A. De Buxis, [*Apulei opera omnia*], Romae 1469.

Aldina 1521 = F. Asulanus, [*Apulei opera omnia*], Venetiis 1521.

Colvius 1588 = P. Colvius, *L. Apuleii Madaurensis opera omnia quae extant, emendata et aucta. Cura Petri Colvi Brugensis; cum eiusdem ad omnia uberioribus notis. Accessit nunc primum, inter alia, lib. Περί Ἐρμηνείας, ex bibliotheca c.v. Francisci Nansi*, Lugduni Batavorum 1588.

Elmenhorstius 1621 = G. Elmenhorstius, *Apulei Madaurensis Platonici opera omnia quae extant. Geuerhartus Elmenhorstius ex Ms.tis et vet. Codd. recensuit, Librumque emendationum et Indices absolutissimos adiecit*, Francofurti 1621.

Thomas 1908 = P. Thomas, *Apulei Platonici Madaurensis de philosophia libri*, Lipsiae 1908.

Moreschini 1991 = C. Moreschini, *Apulei Platonici Madaurensis opera quae supersunt vol. 3. De philosophia libri*, Stutgardiae et Lipsiae 1991.

Studi e opere sussidiarie

Arfé 1999 = P. Arfé, *The Annotations of Nicolaus Cusanus and Giovanni Andrea Bussi on the 'Asclepius'*, *JWI* 62, 1999, 29-59.

Arfé 2004 = P. Arfé, *Cusanus-Texte. III. Marginalien. 5. Apuleius. Hermes Trismegistus. Aus Codex Bruxellensis 10054-56*, Heidelberg 2004.

Cazes 2010 = H. Cazes (ed. by), *Bonaventura Vulcanius, Works and Networks. Bruges 1538-Leiden 1614*, Leiden-Boston 2010.

Conley 2010 = T. M. Conley, *Vulcanius as Editor: the Greek Texts*, in Cazes 2010, 337-50.

De Landtsheer 2010 = J. De Landtsheer, *Between Colleagues: Bonaventura Vulcanius and Justus Lipsius*, in Cazes 2010, 287-334.

Derolez 2003 = A. Derolez, *The Paleography of Gothic Manuscript Books: from the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, Cambridge (UK) 2003.

Dewitte 1981 = A. Dewitte, *Bonaventura Vulcanius (1538-1614). A bibliographic description of the editions 1575-1612*, *Lias* 8, 1981, 189-201.

Faesen – Kenis 2012 = R. Faesen – L. Kenis (ed. by), *The Jesuits of the Low Countries: Identity and Impact (1540-1773)*, Proceedings of the International Congress at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven (3-5 December 2009), Leuven-Paris-Walpole 2012.

Geel 1852 = I. Geel, *Catalogus librorum manuscriptorum qui inde ab anno 1741 Bibliothecae Lugduno Batavae accesserunt*, Lugduni Batavorum 1852.

Green et al. 1979 = R.R. Green – M. Evans – C. Bischoff – M. Curschmann (ed. by), *Herbar of Hohenbourg. Hortus Deliciarum*, 2 voll., London 1979.

Klibansky – Regen 1993 = R. Klibansky – F. Regen, *Die Handschriften der philosophischen Werke des Apuleius*, Göttingen 1993.

Lucentini 1995 = P. Lucentini, *Glosae super Trismegistum. Un commento medievale all' 'Asclepius ermetico'*, *AHDLM* 62, 1995, 189-293.

Magnaldi – Stefani 2016 = G. Magnaldi – M. Stefani, *Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio*, *Lexis* 34, 2016, 329-46

Marx 1905 = J. Marx, *Verzeichnis der Handschriften-Sammlung des Hospitals zu Cues*, Trier 1905.

Masera 2017 = P. Masera, *Il ms. dei philosophica apuleiani Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Gronovianus 108*, Tesi di laurea discussa il 6 aprile 2017 presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino.

Miglio 1978 = M. Miglio, *Giovanni Andrea Bussi. Prefazioni alle edizioni di Sweynheym e Pannartz prototipografi romani*, Milano 1978.

Regen 1985 = F. Regen, *Der Codex Laurentianus plut. 51, 9. Ein bisher vernachlässigter Textzeuge der Apuleischen Schrift, De deo Socratis*, NAWG 5, 1985, 1-44.

Rohde 1882 = E. Rohde, *Zur handschriftlichen Überlieferung der philosophischen Schriften des Apuleius*, RhM 37, 1882, 146-51.

Stefani 2014 = M. Stefani, *Bonaventura Vulcanius editore di Apuleio filosofo*, Commentaria Classica 1, 2014, 55-75.

Stover 2015 = J.A. Stover, *Apuleius and the Codex Reginensis*, ExClass 19, 2015, 5-21.

Stover 2016 = J.A. Stover, *A New Work by Apuleius. The Lost Third Book of the 'De Platone'*, Oxford 2016.

Thomas 1907 = P. Thomas, *Étude sur la tradition manuscrite des œuvres philosophiques d'Apulée*, BAB 1907, 103-47.

Volkelt 1964 = P. Volkelt, *Der Bilderschmuck der Cusanus-Bibliothek*, Mitteilungen und Forschungsbeiträge der Cusanus-Gesellschaft 4, 1964, 230-53.

Watanabe 2011 = M. Watanabe, *Nicholas of Cusa. A Companion to His Life and His Times*, Farnham (UK) 2011.

Abstract: A collation of the *codex descriptus* of Apuleius' *philosophica* Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Gronov. 108 (Gr - 12th c.) denies the connection between its antigraph Brussels, Bibliothèque Royale 10054-56 (B - 9th c.) and Apuleius' first editor, Giovanni Andrea Bussi; moreover, we can now identify with Gr the manuscript on which Bonaventura Vulcanius based his Apuleian editions in Leiden at the end of the 16th century.

Keywords: Apuleius' *philosophica*; ms. Bruxellensis 10054-56; ms. Leidensis Gronovianus 108; Giovanni Andrea Bussi; Bonaventura Vulcanius.

Finito di stampare il 31 luglio 2018